Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT - Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs **N. 1 JANVIER - 6ème année - Nouvelle série - Expédition abonnement groupe postal 3° (70%)**

X CONGRES CONFEDERAL DU SAVT

Les 15 et 16 décembre s'est tenu à Châtillon le X Congrès Confédéral du S.A.V.T. qui a vu la participation nombreuse et attentive d'un grand nombre de Délégués. Le X Congrés fait désormais partie du passé mais quand-même quelques évaluations sur sa préparation et sur son déroulement s'imposent.

On voudrait, avant tout, souligner que l'organisation d'un Congrès signifie la mise en oeuvre d'une activité considérable à partir de l'effectuation des Congrès de catégorie pour aboutir à la séance Confédérale. Ce rappel est fait pour remercier avant tout les personnes qui ont travaillé à la bonne réussite générale des travaux tout en n'oubliant pas leurs activités 'ordinaires' à l'intérieur du syndicat.Ceux qui ont eu l'occasion de voir ce qui se passait dans notre siège, au cours des jours qui précédaient la rencontre du 15 et 16 décembre, ont pu noter de leurs yeux quel genre de laboratoire de bricolage on avait installé dans le salon du S.A.V.T. pour préparer les affiches, les panneaux, les drapeaux, bref, un travail considérable et de bonne qualité. On ne fera pas ici une liste de noms pour citer tous ceux qui nous ont aidés, nous adressons à tous un merci général.

Le Congrès a exprimé un débat riche et intéressant. Nombreuses les interventions des Délégués et aussi assez utiles pour leurs contenus, c'est d'ailleurs ce que l'on souhaitait. L'espoir était celui d'avoir des interventions articulées à même de proposer des thèmes d'intérêt général. C'est pour ça qu'on avait proposé préalablement un rapport introductif pour permettre à tous les Délégués une prise de vue générale des aspects économiques et sociaux de la réalité dans laquelle le S.A.V.T. oeuvre.

Le rapport du secrétaire M. Ezio DONZEL a pu, à partir de là, dégager et engager d'autres considérations sur des thémes plus spécifiques axés sur l'évolution politique et syndicale du S.A.V.T. et de l'économie valdôtaine plutôt que sur leurs comptes rendus techniques.

Aprés toutes ces évaluations positives nous sommes obligés à souligner quelque chose qui nous a étonné: l'absence, entre toutes les nombreuses et qualifiées présences politiques et syndicales, de certains partis qui devraient, pour leurs anciennes traditions, se sentir très proches des organisations de base comme la notre.

Nous estimons grave ce fait car il marque un décalage et un manque d'intérêt qui reflet d'ailleurs des tendances qui sont en train de se généraliser d'une façon inquiétante dans le panorama des rapports sociaux.

En dehors de ces considérations nous devons préciser qu'un certain nombre d'invités n'ont pas eu la possibilité de nous rejoindre à cause de la grève des transports pubblics en Italie.

Particulièrement agréés les télégrammes avec lesquels M. Bondaz, Secrétaire de la Démocratie Chrétienne, et M. Benvenuto Secrétaire Général de la UIL nous informaient de ne pas pouvoir participer à nos travaux.

Un autre aspect positif de ce Congrès a été la possibilité que nous avons eu de pouvoir recueillir une bonne quantité de matériel et de suggestions qui nous seront assez utiles pour notre activité future.

Nous vous proposons, dans ce numéro du REVEIL, la motion finale du Congrès et les ordres du jour approuvés par les délégués. Nous publions aussi les interventions de M. Hans WIDMANN secrétaire de la ASGB du Sud-Tirol et de M. Francesco CASULA du CSS-Sardègne.

Dans les prochains numéros de notre journal nous publierons des extraits des interventions qui nous ont été fournies de la part des Délégués.

*** EDITORIALE ***

Un Europa da inventare

Desidero aprire questa nota formulando i migliori voti per un buon 1990 ai nostri lettori, auguro loro di non perdere mai il senso della misura e la capacità di analisi critica come abbiamo visto fare a troppe persone nel periodo che va cavallo tra la fine del 1989 e l'inizio di questo nuovo decennio che ci separa dal secondo millennio dell'era cristiana.

Abbiamo assistito in questi ultimi tempi ad un cambiamento rapido, imprevisto, stupefacente di realtà stato-politiche che eravamo abituati a considerare consolidate ed immutabili nel periodo storico di breve durata.

Gli straordinari avvenimenti degli ultimi mesi ci hanno lasciato stupiti, increduli. Abbiamo ancora difficoltà a capire cosa è accaduto nei paesi dell'est e perchè ciò è accaduto. In questo senso va spiegato l'augurio che ho rivolto ai lettori in apertura. Credo che le valutazioni politiche ed umane che dovremmo essere in grado di trovare debbano prescindere dalla poco edificante gazzara televisiva che le emittenti dei tre canali di stato hanno instaurato su questi avvenimenti. Al di là della giusta ed onorevole necessità di informare il pubblico televisivo credo che molteplici appunti, e non tutti lievi, si potrebbero muovere a parecchi giornalisti televisivi che, bontà loro, non hanno esitato ad assumere atteggiamenti da imbonitori di fiera per rendere più auree le banalità ed i luoghi comuni usati per illustrare i loro servizi. Ritengo che la gente che guarda la TV, e chiede di essere informata, debba potersi fare idee il più possibile precise dei fatti senza dover sempre dover fare i conti con le false attestazioni, gli ipocriti sdegni, gli appelli di comodo oltre che con la spiegazione degli avvenimenti fatta attraverso slogans ripetitivi.Una buona dose di energie è stata spesa in questi scorsi giorni tra coloro che cercavano di glissare sulla denominazione di certi regimi e tra quelli che desideravano ribadirla ad ogni costo.

Credo a questo punto che sia assai più profittevole chiederci quale portata avranno i fatti accaduti nell'Europa dell'est pur senza perdere di vista, usando quel senso critico di cui parlavo prima, le operazioni di trasformismo che molti personaggi politici di quei paesi metteranno in atto per poter risalire in sella in tempi brevi. Inviterei anche a considerare che tali eventuali operazioni non dovranno essere ritenute come una prerogativa esclusiva di quelle genti. La rapida liquidazione di personalità ingombranti dovrebbe richiamare alla nostra memoria analoghi avvenimenti della nostra storia recente quanto vedemmo assurgere ad alte cariche rappresentative numerosi personaggi compromessi con il ventennio fascista.

Analizzando i fatti accaduti credo che nessuno possa affermare con cognizione di causa che gli avvenimenti nei paesi socialisti europei siano stati casuali, così come non può essere ignorata la relazione tra quei fatti e la forte spinta ideale ed umana insita nella nuova politica Gorbacioviana. E' certo che l'URSS sta cercando di praticare, faticosamente, altre strade per risolvere i problemi legati alla sua economia ed in quest'ottica vanno collegate le ripetute aperture all'occidente oltre ad una disinvolta permessività nei confronti dei suoi paesi fratelli. Ora, dopo i necessari assestamenti interni, bisognerà vedere quale ruolo saranno in grado di svolgere i paesi dell'Est nel panorama economico mondiale.

Per prima cosa pare ormai di capire che la contrapposizione dei blocchi sarà superata se non altro dal punto di vista ideologico. L'URSS sta cercando di creare i presupposti per sfruttare in modo razionale le proprie enormi risorse ma tale processo necessita di almeno due elementi fondamentali:

1) il superamento dell'ideologia di fondo sulla quale si è retto per anni il paese, unico modo per poter attuare una politica sociale capace di superare le attuali contraddizioni interne.

2) capacità di avere rapporti commerciali con i paesi Occidentali senza più essere, come in passato, uno stato portatore di un'ideologia ostile e antitetica rispetto ai modelli di sviluppo dell'ovest. L'URSS si è dimostrata consapevole, per quanto esposto più volte dai proprii dirigenti, di non essere in grado di dare, da sola, risposte adeguate ai bisogni interni delle popolazioni del blocco comunista senza legarsi ai modi di sviluppo e di integrazione economica posta dall'Occidente.

Un problema si pone però rispetto alle aspirazioni del gigante sovietico e riguarda la soluzione del problema relativo alla Germania. Gli USA non sono disposti a lasciare all'URSS l'egemonia europea ritirando le loro truppe in modo da permettere un libera riunificazione germanica. La cosa potrebbe essere superata se la CEE fosse in grado di saper gestire la complessità di una integrazione comunitaria che preveda l'ingresso dei paesi dell'est nel mercato comune.

Questo è attualemnte l'unico modo, anche nelle intenzioni americane, di poter risolvere il problema della riunificazione tedesca dissipandone l'enorme portata politica in un sistema economico politico multinazionale dei paesi europei. D'altra parte l'URSS potrebbe rendersi subito disponibile ad una composizione del problema tedesco, diluito nel tempo, senza porsi troppi problemi riguardo all'aspetto strategico-militare della cosa chiedendo, in cambio, solide garanzie economiche di interscambio e ciò alla luce del ruolo svolto dalla Repubblica Federale Tedesca nelle sue ripetute aperture all'URSS. Gli USA si trovano nel contempo in una posizione delicata e non possono spingere l'URSS in una situazione di isolamento ciò li squalificherebbe di fronte all'opinione pubblica mondiale e, al contempo, li constrigerebbe ad una inversione politica che la propria opinione pubblica non accetterebbe di buon grado, soprattutto in relazione alla alta considerazione di cui gode la politica di Gorbaciov negli USA. Non vi sono attualmente elementi sufficienti per prevedere che indirizzo prenderanno i rapporti futuri nel continente europeo, è però chiaro che un accordo commerciale tra le due Germanie e l'URSS, cosa tutt'altro che impossibile, pregiudicherebbe gravemente gli attuali equilibrii economici dell'Europa con grave pregiudizio per i paesi dell'area mediterranea della CEE. Nel contempo un accordo di tale genere attribuirebbe un ruolo di marginalità inaccettabile per paesi quali la Gran Bretagna anche in rapporto alle loro antiche tradizioni commerciali internazionali. Ovviamente le tensioni internazionali, che hanno visto in questi tempi una fase di calo, potranno nuovamente accendersi se in campo europeo si avvieranno alleanze politico-commerciali in grado di variare sensibilmente assetti collaudati dal recente passato. In questo senso ritengo che auspicabilissime siano le, ahimè improbabili, indipendenze delle nazionalità interne all'URSS. Tale evento potrebbe, indebolendo l'elefantiaco stato sovietico essere, sia pur dopo iniziali momenti di confusione, un elemento reequilibratore rispetto ad una attuale troppo concentrata possibilità di monolitico e destabilizzante sviluppo economico.

E. PASTORET

2 Intervention de M. H. WIDMANN au X Congrès du SAVT
Intervention de M. F. CASULA au X Congrès du SAVT

3 Mozione finale del X Congresso
Ordini del giorno del X Congresso

4 Tabelle contingenza
Nuovo direttivo SAVT Metalmeccanici
Integrativo Edilizia

X Congrès Confédéral - 15-16 Décembre 1989 - Châtillon

Intervention de M. H. WIDMANN

Gentili ospiti,
Cari amici,
Care colleghe e cari colleghi!

Innanzittutto vi ringrazio per l'invito a partecipare al Vs. congresso e vi porto il saluto dei lavoratori sudtirolesi.

Essendo voi e noi un sindacato di lavoratori appartenenti a minoranze etniche mi preme di sottolineare nuovamente il diritto di questi lavoratori ad un sindacato di propria ispirazione. I lavoratori valdostani e sudtirolesi intendono decidere autonomamente quali siano le loro rivendicazioni e come debbono essere affrontate. Sono tuttora dell'opinione che un sindacato proprio può rappresentare nel modo più credibile e con risultati più soddisfacenti le loro esigenze nella costruzione di un ordinamento sindacale ed economico equo e democratico. Questo diritto ad avere un proprio sindacato non esclude per niente, anzi favorisce la collaborazione, il dialogo aperto e la solidarietà con i sindacati confederali, quando si tratta di azioni dirette a migliorare la qualità della vita ed i diritti dei lavoratori. Questo dialogo, questa collaborazione e la solidarietà sono realizzabili soltanto in un regime di libertà e non quando un'organizzazione disconosce all'altra il diritto di esistere come movimento autonomo e libero.

Il guaio attuale per il movimento sindacale consiste nel fatto che la classe lavoratrice di oggi è convinta che le conquiste sociali e tutto ciò che riguarda le garanzie ed i diritti dei lavoratori siano un fatto scontato. Abbiamo la fortuna di essere nati in un periodo di pace e di progresso sociale. Non siamo disposti a confrontarci col passato, con i sacrifici e gli stenti dei ns. predecessori. Questo, però, porta anche alla scarsa disponibilità a difendere le conquiste sociali; se non si sa come sono nate queste conquiste, le si considera del tutto scontate e non si pensa che un domani magari si potrebbero anche perdere.

Superata l'ultima crisi di durata relativamente breve, ci si culla nella sicurezza e molti credono di dover pensare soltanto a sè stessi. E così viene sotterrata quel poco di solidarietà rimasta.

Si crede di non avere più bisogno del sindacato. I lavoratori accettano di buon grado i canti delle sirene che provengono da parte imprenditoriale e che fanno credere che tutto sia regolare e cementato e che non possa più succedere niente di negativo.

Questa è la situazione che troviamo oggi tra i ns. lavoratori, una classe lavoratrice che

dimentica volentieri e in fretta e che a stento riesce a concepire il concetto di solidarietà.

La dignità umana deve essere lo scopo dell'impegno sindacale. Per questo sono necessari il riconoscimento, la partecipazione, la giustizia e la sicurezza.

Dobbiamo essere capaci a spiegare ai lavoratori che queste mete non si raggiungono senza sforzo. Devono impegnarsi, devono organizzarsi, devono praticare la solidarietà per essere forti. Lo spirito di solidarietà deve essere sostenuto in un periodo caratterizzato in misura determinante dall'individualismo e dalla caccia alla fedeltà individuale. Riusciremo a suscitare la solidarietà:

- attraverso il dialogo con gli iscritti;
- con la chiarezza delle decisioni del sindacato;
- attraverso una politica di informazione capillare.

I sindacati devono tener conto dei nuovi conflitti sociali, del conflitto tra le generazioni, tra ecologia ed economia, tra movimento per la pace e industria bellica. Dobbiamo sforzarci di trovare risposte valide a queste problematiche. Non basta ignorarle e aspettare che altri trovino proposte risolutive oppure limitarsi ad esprimersi in merito man mano che le questioni si presentano.

Il ns. ruolo più importante è e rimane quello di lottare per la giustizia sociale. Ciò implica una equa partecipazione dei lavoratori al profitto aziendale e cioè al frutto del loro lavoro, significa umanizzare i posti di lavoro, migliorare il sistema di formazione e di istruzione, migliorare il sistema antinfortunistico e sanitario, significa un corretto uso dei mezzi pubblici, un ampio coinvolgimento della classe lavoratrice nell'impostazione della vita economica, sociale e sociopolitica. Si tratta di privilegiare l'uomo ed il suo lavoro e non il capitale. Sarà necessario continuare la lotta con decisione, fermezza e coerenza.

Se le ns. organizzazioni intendono dare un efficace contributo al rinnovamento dell'ordinamento sociale delle ns. province, abbiamo bisogno di iscritti che non dovranno chiedersi solamente «cosa può fare per me il sindacato o quale vantaggio personale posso trarre», ma piuttosto devono chiedere «cosa possiamo fare insieme per la giustizia sociale, per una maggiore libertà e per l'eguaglianza dei lavoratori nel ns. paese?».

In un'epoca, in cui a livello mondiale crollano strutture politiche e cercano l'incontro, in un'epoca, in cui si parla soltanto di unità europea, ci vuole anche una grande solidarietà fra i sindacati stessi. Siamo convinti che il futuro del movimento sindacale globale dipenderà prevalentemente dalla capacità di formulare e di attuare una strategia politica unitaria, ponendo fine ai conflitti e alle gelosie.

In questo senso vi auguro un proficuo andamento del vs. congresso e vi auguro a nome dell'ASGB tanti successi per i lavoratori valdostani.

Intervention de M. F. CASULA

Cari amici del SAVT,

Vi porto i saluti più calorosi della Confederazione sindacale sarda e insieme gli auguri più fervidi e sentiti perché questo Congresso segni una tappa importante nella vita e nella crescita della Vostra Organizzazione Sindacale.

Il nostro interesse per gli esiti di questo Congresso - ma in genere per la vostra attività sindacale - deriva dalla consapevolezza di trovarci in un Congresso di un Sindacato fratello, che lavora nella stessa direzione strategica della CSS, che persegue obiettivi omologhi: la difesa dei lavoratori in quanto lavoratori e in quanto portatori di specificità etniche, culturali, linguistiche, storiche.

È questo del resto il senso della nostra nascita e della nostra esistenza come sindacato etnico sardo: offrire ai lavoratori sardi uno strumento tutto loro, che li difenda come lavoratori e come sardi: un sindacato che abbia il cuore, la mente e le braccia in Sardegna a fronte dei Sindacati Italiani che hanno certo i piedi nell'Isola, ma la testa in Italia.

E in Italia, a Roma, producono e confenzionano le piattaforme di categoria, soprattutto CGIL-CISL-UIL, quasi sempre inadeguate e non rispondenti ai bisogni dei lavoratori sardi quando addirittura non contrapposte, perché non rispondono alle peculiarità economiche, sociali, culturali dei sardi.

Per questo non è forse un caso che nell'Isola più che in altre regioni italiane, intere categorie di lavoratori, (chimici-tessili-scuole) soprattutto negli anni più recenti abbiano respinto i Contratti romani. E li hanno respinti - e li abbiamo respinti - perché si trattava di vestiti per noi troppo stretti, che volevano cucirci addosso senza aver preso le misure.

Noi come CSS siamo nati ed esistiamo per confezionare contratti che meglio si attaglino al nostro essere sardi, con una precisa identità nazionale, storica, etnolinguistica, culturale. Senza per questo rinchiuderci in un'orizonte provinciale e separatista, o nutrire nostalgie ruraliste e passatiste, ma semplicemente pensando alle nostre differenze/diversità o meglio alle nostre identità che vogliamo non solo salvaguardare ma valorizzare ed esaltare. Soprattutto a fronte del neocentralismo statale, delle sue articolazioni, delle sue istituzioni tendenti vieppiù ad abrogare le diversità e peculiarità, soprattutto a fronte di uno sviluppo industriale, per tanto tempo purtroppo, visto come ineluttabilmente positivo, foriero di magnifiche e progressive sorti, che avrebbe dovuto travolgere tutte le arretratezze del mondo barbarico, le sue superstizioni le sue credenze, i suoi vecchi modelli sociali e culturali e che, invece, ha creato nuove barbarie, situazioni di invivibilità nei paesi industrializzati, con le fabbriche dei veleni, delle morti, con le sofisticazioni alimentari.

Uno sviluppo che si rivela incompatibile con i 3/4 dell'umanità, che subisce la spoliazione imperiale/industrialista dell'occidente e del nord del Pianeta, di cui il debito verso questi paesi è il segno tangibile del rapporto di espropriazione. Di fronte a questo sviluppo industrialista disastroso occorre - secondo noi della CSS - cambiare radicalmente rotta soprattutto tenuto conto del fatto che in pochi decenni sono state dissipate risorse accumulate in milioni di anni di storia biologica.

Occorre cioè rivisitare il concetto stesso di sviluppo. Questo deve basarsi sull'equilibrio dinamico tra ambiente - cicli naturali - produzione, mirare a soddisfare i bisogni (consumando meno e vivendo meglio), a migliorare la qualità della vita, a consentire una convivialità con le altre forme di vita, a recuperare la globalità dell'attività economica e sociale, le sue energie, i suoi effetti di lungo periodo. Uno sviluppo che si deve attuare attraverso una economia cooperativa, socializzante, gestita democraticamente, orientata a superare gli sprechi delle risorse (soprattutto non rinnovabili), a rispettare i diritti delle generazioni future, producendo valori d'uso più che valori di scambio, tendendo alla espansione dei consumi collettivi più che a quelli individuali, riducendo l'entropia del sistema, cioè gli impatti ambientali, sociali, occupazionali dell'attività produttiva.

Dentro quest'orizzonte complessivo, teorico e pratico ci muoviamo come CSS con le specifiche proposte di sviluppo autocentrato, di modernizzazione senza urbanizzazione con cui, al dominio delle linee di metropoli, opponiamo le linee di villaggio con cui contestiamo i grandi sistemi produttivi metropolitani, accentrati e gerarchizzanti. E insieme affermiano un reticolo di sistemi territoriali che restituendo valore al territorio (visto non più come mero supporto di attività economiche ma sistema complesso di identità geografiche, storiche, culturali, linguistiche) sottraggano i paesi alla calata lavica delle metropoli, riportandoli ad esercitare il ruolo di soggetti produttivi - di beni, servizi, cultura - che si diano contestualmente nuove forme di autogoverno comunitario.

Un autogoverno che passa - secondo noi - attraverso nuovi rapporti fra la Regione Sardegna e lo Stato Italiano, nuovi rapporti giuridici istituzionali, politici che mettano in discussione il centralismo statale e riconoscendo l'identità nazionale dei Sardi stabilisca fra l'Isola e l'Italia un rapporto di federazione.

È infatti il federalismo a nostro parere la strada maestra per rompere e far deperire lo Stato unitarista e napoleonico, il nuovo leviatano statale, burocratico e centralista e costituire uno Stato federale che non solo riconosca all'interno del territorio Italiano - in cui storicamente siamo incorporati - le nazionalità e/o etnie diverse presenti, ma preveda per loro autonomia integrale e le quote di sovranità necessaria per l'autogoverno del proprio territorio e l'autogestione delle proprie risorse.

In questo senso ciò che succede nel mondo, e soprattutto nei paesi dell'Est, con l'irrompere dei popoli sulla scena politica a travolgere Stati ingessati da decenni di dittature burocratiche e persino corrotte, negatrici delle libertà fondamentali e delle peculiarità delle popolazioni, ci incoraggia a proseguire nella nostra lotta. E soprattutto ci incoraggiano forze come voi - come il SAVT, più adulte e più radicate di noi della CSS - che hanno dimostrato di poter essere uno strumento prezioso per i lavoratori valdostani.

Con voi vogliamo stabilire rapporti più intensi, improntati alla collaborazione fraterna non solo per rompere l'egemonia brutale dei Sindacati Italiani statalisti ma per dare risposte in termini di lavoro, qualità delle vite, cultura e democrazia ai lavoratori.

A proposto di Sindacati Italiani CGIL-CISL-UIL vorrei dire che mi ha fatto piacere sentire oggi questi sindacati presenti in Val d'Aosta parlare di collaborazione e unità con il SAVT, mi sembra che il rapporto sia idillicaco. Da noi, in Sardegna la situazione è ben diversa: spesso non sono le aziende o le controparti padronali a discriminare ma CGIL-CISL-UIL con un atteggiamento settario. E non vorrei che nei Congressi parlino contro i Sindacati statalisti nell'Est e nella pratica li vogliano riproposti qui in Italia.

X Congrès Confédéral
Mozione finale

I delegati del S.A.V.T. a conclusione del X Congresso Confederale, dopo un lungo e approfondito dibattito

APPROVANO

la relazione del Segretario Generale Ezio Donzel.

RILEVANO CHE

1) *Permangono ancora, nel panorama mondiale, gravi disuguaglianze e profonde contraddizioni che limitano la libertà e lo sviluppo economico, culturale, sociale dei popoli e degli individui, nonostante le enunciazioni generali formulate dai vari organismi e dalle istituzioni internazionali sui temi della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà.*

2) *È in atto nei vari paesi dell'Est europeo un processo di liberalizzazione che lascia intravvedere positivi sviluppi di effettiva democratizzazione.*

3) *Nell'Europa Occidentale un processo di integrazione politica ed economica degli stati sta attivando un sistema di mercato che rischia di non sanare gli squilibri tuttora esistenti in aree geografiche e sociali particolarmente deboli.*

RITENGONO CHE

A) *Il Sindacato debba operare con tutti i mezzi a sua disposizione per far crescere nella società una cultura della SOLIDARIETÀ che si attivi a sostegno delle forze e degli uomini impegnati nella lotta per il conseguimento delle libertà fondamentali.*

B) *Una accelerazione del processo di democratizzazione dei paesi dell'Est si renda al più presto necessaria, favorendo in tal modo lo sviluppo di una società rispettosa delle esigenze di libertà e partecipazione espresse dai movimenti popolari e dai lavoratori.*

C) *Nell'Europa Comunitaria e nei vari paesi occidentali debbano essere superate le contraddizioni tuttora esistenti che limitano la capacità decisionale di ogni popolo impoverendone, nel contempo, la cultura.*

I Delegati impegnano pertanto il S.A.V.T. a perfezionare il rapporto di collaborazione con le OO.SS. delle nazionalità etniche nella prospettiva di una rinnovata azione unitaria con le OO.SS. Confederali, giungendo ad un nuovo patto federativo.

I delegati ritengono inoltre che il sindacato debba confrontarsi con le forze politiche e sociali sui temi legati all'ambiente ed alla qualità della vita.

SOLLECITANO IL SAVT

a continuare nella sua opera di difesa dei valori etnici, storici, culturali e linguistici della Comunità Valdostana operando per la difesa delle categorie sociali più deboli e meno favorite.

RIBADISCONO

che una società libera e solidale non può prescindere dai valori legati all'idea del FEDERALISMO come elemento di aggregazione capace di cogliere e valorizzare le istanze, i diritti, le esigenze di tutti i popoli.

Infine, dall'esame della situazione socio-economica della Valle d'Aosta, il SAVT evidenzia i positivi risultati conseguiti in questi anni attraverso il confronto con l'Amministrazione Regionale, confronto che ha consentito di risolvere notevoli punti di crisi sul versante industriale.

Il SAVT ritiene che tale metodo di lavoro debba essere perseguito anche per il futuro, partendo dalle problematiche irrisolte per arrivare ad un nuovo accordo con l'Amministrazione Regionale.

Ordine del Giorno n° 1

LIBERTÀ SINDACALI

I delegati del X Congresso Confederale del SAVT, **nel rilevare** che nello Stato italiano vi sono norme di legge che impediscono e limitano le piene libertà sindacali;

denunciano la discriminazione operante nei riguardi delle organizzazioni sindacali democratiche e confederali che operano in diverse regioni dello Stato italiano rappresentanti le nazionalità etno-linguistiche, portatrici di quelle diversità che tutti affermano di voler tutelare;

ritengono dette norme anticostituzionali nonché barriera per un reale pluralismo sindacale;

impegnano il nuovo direttivo Confederale e la Segreteria a promuovere ogni iniziativa per rimuovere e superare tali discriminazioni e ammoniscono ogni atteggiamento autoritaristico o esclusivizzante nella modifica degli articoli 39, 40 e 47 della Costituzione.

Ordine del Giorno n° 2

RIFORMA DELLE PENSIONI

Il X Congresso del SAVT, nel rilevare il gravissimo ritardo nell'attuazione della riforma delle pensioni, ritiene che ogni intervento di modifica strutturale delle norme che regolamentano il sistema pensionistico debba essere definito nell'ambito della riforma del sistema previdenziale.

I delegati respingono le ipotesi di modifica del regime pensionistico in atto nel settore privato (INPS) tendenti a ridurre i trattamenti in vigore ed in attesa della riforma, ritengono di:

a) mantenere l'attuale meccanismo di calcolo della pensione sulla media delle retribuzioni dell'ultimo quinquennio;

b) mantenere la pensione di anzianità dopo 35 anni di contribuzione.

Il X Congresso ritiene altresì che nella riforma pensionistica vengano previsti:

1) la omogeneizzazione dei regimi pensionistici;

2) il riconoscimento di una anzianità convenzionale per i lavoratori che svolgono attività nocive, gravose e logoranti;

3) la definizione di criteri di flessibilità nelle pensioni di vecchiaia, le quali consentano la facoltà di opzione per il pensionamento tra il 55° e il 65° anno di età;

4) il riconoscimento del periodo di maternità, ai fini pensionistici, anche in assenza del rapporto di lavoro.

Nell'immediato il X Congresso ribadisce l'inderogabile esigenza della soluzione delle pensioni di annata e di un immediato e reale aggancio delle pensioni alla dinamica salariale.

Ordine del Giorno n° 3

SOLIDARIETÀ SOCIALE ED INTERNAZIONALE

I delegati del X Congresso Confederale del SAVT di fronte all'impoverimento dei valori umani e sociali, che si riscontrano nell'attuale società e a tutti i livelli che rischiano di determinare nuove fasce di povertà e di emarginazione nell'attuale stato sociale, **consapevoli che tale** situazione di degrado fa regredire i paesi più poveri e più indebitati, propongono per passare dalla fase enunciativa ad una fase di Solidarismo più concreto:

1) la costituzione di un fondo regionale di Solidarietà, pari allo 0,5% del bilancio Regionale per interventi programmati nei paesi sottosviluppati individuando, al contempo; un comitato di controllo preposto alla verifica dell'utilizzo dei fondi stanziati.

2) una sollecita presa di posizione della Regione Valle d'Aosta per una rapida definizione della legge che regolamenti il volontariato.

3) l'apertura di un dibattito sull'uso sociale e solidaristico delle forze di leva, per interventi sui progetti definiti da Enti Pubblici e associazioni democratiche, che difficilmente verrebbero realizzati con le normali disponibilità finanziarie e umane.

Ordine del Giorno n° 4

COSTO DEL LAVORO

I delegati del X Congresso del SAVT in merito alle problematiche del costo del lavoro ed alle trattative in atto tra C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. - Padronato pubblico e privato, Governo;

ESPRIMONO viva preoccupazione circa il metodo verticistico adottato per condurre la trattativa;

RICHIEDONO alle OO.SS. Confederali che prima di raggiungere qualsiasi tipo di accordo, pongano in essere un democratico confronto con tutti i lavoratori.

In particolare si rilevano prioritariamente i seguenti argomenti:

a) il tema fiscale e tributario deve far parte dell'armonizzazione del costo del lavoro, con una sua riforma e l'allargamento della base imponibile;

B) va tenuto presente il forte processo di accumulazione in atto, l'aumento della produttività e dei margini di profitto;

C) il rispetto delle autonomie contrattuali delle categorie e del territorio.

Ordine del Giorno n° 5

LIBERTÀ E DIGNITÀ PER I POPOLI OPPRESSI

Il X Congresso del SAVT constata la violenza, la mancanza di democrazia, la negazione della libertà individuale che ancora sono presenti in numerosi paesi del mondo, condanna tutti i sistemi che fanno dell'uso della forza, della violenza e del razzismo la loro ragione di esistere.

Esprime la solidarietà più profonda ai popoli che sono colpiti da questa brutale violenza siano essi i giovani di piazza Tien-Ammen, i neri del Sud-Africa, il popolo Palestinese, il popolo Curdo, ecc.

In particolare per quanto riguarda il comportamento del governo italiano, nei confronti di governi segregazionisti e antidemocratici, si chiede che questo non limiti il suo intervento ad enunciazioni di principio ma che metta in atto azioni di boicottaggio economico ad iniziare dall'emanazione di norme che impediscano l'esportazione di armi. Infine, ribadisce l'inderogabile necessità di perseguire, insieme alle altre forze democratiche, gli obiettivi tendenti a dare la libertà, la pace e lo sviluppo sociale a tutti quei popoli che tutt'ora non ne possono godere.

Ordine del Giorno n° 6

LANGUE, CULTURE

Les délégués du Xème Congrès Confédéral du SAVT estiment que les motivations qui ont soutenu la création de notre syndicat, tel que la sauvegarde de notre particularité ethnique et linguistique et le conséquent engagement pour la réalisation du Fédéralisme intégral qui doit guider aussi l'action syndicale sont encore aujourd'hui les principes fondamentaux de son existence; **rélèvent** que une action cohérente et précise doit être menée pour que, dans la création de l'Europe du 1992, les cultures minoritaires soient considérées un patrimoine auquel on ne peut pas renoncer ce qui veut dire pour le Val d'Aoste la mise en valeur de la langue française et du franco-provençaux et du walser qui identifient notre civilisation.

En outre le SAVT souhaite que la langue française et le patois soient un instrument de communication dans toute la collectivité valdôtaine.

Considèrent à ce propos fondamentale l'action que l'école doit excercer dans la perspective d'un épanouissement général de la culture et de la langue lorsque la pleine application des articles 39 et 40 du Statut sera effectivement réalisée.

AOSTA
SAVT Tel. 0165/44336
Piazza Manzetti 2

PATRONAT
SAVT Tel. 1065/361019
Piazza Manzetti 2
Da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30

Pont-Saint-Martin - Via E. Chanoux 108 (vicino al Bar ROSA ROSSA) **Tel. 0125/84383**
Mercoledì e Sabato dalle 9,00-12,00
Da Lunedì a Venerdì dalle 14,00-16,00
Giovedì pomeriggio chiuso

Verrès - Via Duca d'Aosta, 29 **Tel. 0125/920425**
Lunedì 9-12/16,30-19,00 - Venerdì 9,00-12,00

Hône - Trattoria Bordet - Giovedì 8,30-10,00

Donnas - Bar Stazione - Venerdì dalle 14 alle 14,30

Châtillon - Via E. Chanoux, 110 - Lunedì 9,00-12,00

Cogne - Bar Liconi - Venerdì 9,00-12,00

Morgex - Via Valdigne, 92, (Casa Bottino) Giovedì 9,00-12,00

Valle di Champorcher 1° e 3° venerdì del mese

Valle di Gressoney 1° e 3° mercoledì del mese

Valle d'Ayas 2° e 4° veneerdì del mese.

Adressez-vous aux buraux du SAVT.

Per ogni pratica assistenziale
Pensioni di tutte le categorie, italiane ed estere. Infortuni e malattie professionali (silicosi, broncopneumopatie, ecc.). Assegni familiari. TBC. Disoccupazione (ordinaria, speciale, lavoratori forestali). Verifica posizione assicurativa. Accreditamento contributi figurativi (servizio militare ecc.). Prosecuzione volontaria. Ricongiunzione periodi assicurativi. Controllo buste paga e liquidazioni. Dichiarazione dei redditi e pratiche varie.

Rivolgetevi con fiducia presso i nostri uffici che provvederanno a garantire gratuitamente un completo servizio di assistenza e consulenza con la consueta serietà e professionalità.

TABELLE DI CONTINGENZA

AUMENTI DELLA SCALA MOBILE DOVUTI DA NOVEMBRE 1989 AD APRILE 1990

CHIMICI PRIVATI
(Situazione generale)

A	28592	878397
B	28170	876732
C	27535	872445
D	26876	867947
E	26468	865143
F	26139	862988
G	25795	860660
H	25643	859354
I	25497	858720
L	25192	856652

AZIENDE GRAFICHE-EDITORIALI

A SUPER	29847	884080
A	28676	877488
B1	28222	874545
B2	27832	872102
B3	27407	869488
C1	26998	866960
C2	26434	863563
D1	26048	861371
D2	25716	859479
E	25298	856954

METALMECCANICI PUBBLICI
(Intersidn)

8	28067	875881
7	27455	871742
6	26899	868004
5	26530	865512
4	26009	862007
3	25731	860129
2	25425	858069
1	24991	855148

TESSILI
(Federtessile e conpari)

7	27429	872206
6	26723	867361
5	26363	864954
4	25751	860751
3	25453	858756
2	25163	856820
1	24717	853877

INDUSTRIA ALIMENTARE

1A	30715	892387
1	29567	884825
2	28228	876004
3A	27463	870964
3	26889	867183
4	26506	864662
5	26123	862141
6	25741	859622

RAI

A	29950	888418
1	29281	883527
2	28839	880727
3	28398	877928
4	27965	875259
5	27487	871935
6	27045	869136
7	26717	866791
8	26293	864251
9	25852	861452
10	25612	859001
11	25100	856566

LAVANDERIE INDUSTRIALI
(FAI)

7	27436	872146
6	26549	865999
5	25898	861513
4	25616	859660
3	25272	857403
2	25060	856047
1	24709	853847

AZIENDE COMMERCIALI

Quadri	28240	873082
I	27807	870237
II	27008	864999
III	26265	860117
IV	25674	856238
V	25309	853842
VI	24960	851543
VII	24597	849226

OPERAI AGRICOLI
A TEMPO INDETERMINATO

Spec. Super	25824	860571
Op. Spec.	25491	858511
Op. Qualif.	24979	855454
Op Comune	24490	852096

OPERAI AGRICOLI A TEMPO DETERMINATO: Retr. giornaliera

Op. Spec.S	993	33098
Op. Spec.	980	33019
Op. Qualif.	960	32900
Op Comune	942	32772

IMPIEGATI AGRICOLI

1	27584	872046
2	26645	865911
3	25830	860474
4	25346	857363
5	25025	855237
6	24617	852525

ENEL

Q M1	32105	899010
Q M2	32105	899010
AS S	31845	897018
AS	31112	895502
A1 S	30735	890522
A1	30142	889227
BS S	29607	883238
BS	29097	882119
B1 S	28655	877156
B1	28198	876169
B2 S	27703	871334
B2	27242	870416
CS	26462	865532
C1	25812	861265
C2	25362	858402

STUDI PROFESSIONALI
(CONSILP)

1	26461	735120
2	25253	727877
3	24590	723823
4	24202	721788
5	23736	719176

AZIENDE ALBERGHIERE
PUBBLICI ESERCDIZI
MENSE
AGENZIE VIAGGIO
ECC

1S	28202	875031
1	27404	869657
2	26624	864220
3	26094	860642
4	25574	857000
5	25182	854448
6	24914	852616
7	24532	850351

CHIMICI PRIVATI
(Settore Coibenti)

A	27535	872445
C	26468	865143
D	26139	862988
E	25795	860660
F	25497	858720
G	25192	856652
I	24815	854106

EDILIZIA: accordo integrativo per gli artigiani

È stato sottoscritto tra la Federazione Lavoratori Costruzioni e le associazioni artigiane l'integrativo regionale poer i lavoratori dell'Edilizia. L'accordo raggiunto assume una grande rilevanza politica poichè potrà consentire di attivare tutte le relazioni sindacali necessarie in un settore di grande importanza per l'economia regionale; basti, a questo proposito, pensare alle necessità di formazione professionale e all'operatività degli Enti Paritetici sulla sicurezza.

In termini economici gli aumenti previsti interessano l'applicazione dell'indennità territoriale di settore specifica per gli artigiani, l'indennità di alta montagna, le varie indennità di disagio, l'indennità di trasporto, la mensa e la regolamentazione della trasferta.

La media degli aumenti, che decorreranno dal 1 gennaio 1990, può essere quantificata attorno alle 250.000 lire mensili per quanti non godono ancora del contratto integrativo dell'industria edile e attorno alle 100.000 lire mensili per coloro che fruivano già di tale accordo.

N.B.: I successivi aumenti ed adeguamenti delle retribuzioni, oltre a tutte la altre notizie che interessino i lavoratori artigiani, saranno pubblicati sul giornalino della FLC. Coloro che fossero interessati a riceverlo sono invitati a passare nelle nostre sedi.

P. Cheney

TABELLE PAGA OPERAI EDILI IMPRESE ARTIGIANI DAL 01.01.1990 al 30.04.1990

Elementi della retribuzione	4° Livello Sup. spec.to	3° Livello Op. Spec.to	2° Livello Op. Qual.to	1° Livello Op. Comune
Paga Base Naz.le	3.503,24	3.220,92	2.900,12	2.566,17
Contingenza	5.000,15	4.985,89	4.969,69	4.952,84
1° Totale	8.503,39	8.206,81	7.869,81	7.519,31
Iden.tà terr.le	1.291,99	1.261,94	1.154,77	967,10
2° Totale	9.795,38	9.468,75	9.024,58	8.486,41
Iden.tà trasp.	220.000	220.000	220.00	220.00
Iden.tà mensa	130,00	130,00	130,00	130,00
5% cassa edile	489,77	473,44	451,23	424,32
Totale generale	10.635,15	10.292,19	9.825,81	9.260,73
18% CE. Accant.	1.763,17	1.704,37	1.624,42	1.527,55

MAGGIORAZIONI

Ore straord. 35%	3.428,38	3.314,06	3.158,60	2.970,24
Alta montagna Da 1.200 m a 2.000 m. 17%	1.665,21	1.609,69	1.534,18	1.442,69
Oltre 2.000 metri 23%	2.252,94	2.177,81	2.075,65	1.951,87
Lavori fuori zona da 8 a 15 km comune assunzione 10%	979,54	946,87	902,46	848,65

Oltre 15 km Comune assunzione: L. 3.500 giornaliere + pasto caldo + trasporto a completo carico dell'impresa.

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. les objectifs du S.A.V.T. sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnales des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail;
- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser;
- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;
- la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
- la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste;
- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Le Réveil Social

MENSUEL

Organe de Presse du SAVT

Rédaction:
SAVT — 2 Pl. Manzetti
Tél. 0165/44336

Aut. Tribunal d'Aoste n. 15 du 9/12/1982

Imprimerie:
«Arti Grafiche Duc»
73, av. Btg d'Aoste
11100 Aoste
Tél. 0165/41147

Directeur responsable:
Ezio Donzel

Rédacteur:
Ennio Pastoret

Ont collaboré à la réalisation de ce numéro:
F. Curtaz
F. Roux
P. Cheney

COMUNICATO

Giovedì 23.11.1989 si è riunito, presso la sede del SAVT, il nuovo Direttivo SAVT/Metalmeccanici eletto dal 10° Congresso di categoria, che si è svolto a Charvensod l'11.11.1989

Nella riunione si è proceduto alla nomina degli organismi interni e della segreteria. Sono stati riconfermati all'unanimità Firmino Curtaz quale segretario SAVT/met. e Félix Roux quale vice-segretario.

Il Direttivo del SAVT/Met. ha affrontato, tra l'altro, la situazione industriale della Valle d'Aosta e le nuove prospettive di lavoro nell'area ex Ilssa Viola e la situazione dei lavoratori in Cassa integrazione.

Per quanto riguarda la Delta-Cogne il Direttivo del SAVT Met. nel valutare positivamente l'avvenuta entrata nell'ILVA dell'Azienda, rileva altresì l'importanza che l'assetto societario sia mantenuto a maggioranza pubblica.

Infine il Direttivo del SAVT/Met. ha affrontato le tematiche concernenti il prossimno rinnovo contrattuale, riprendendo i temi congressuali ed evidenziando la necessità che si giunga, in tempi brevi ed unitariamente, alla stesura di una bozza di piattaforma da sottoporre ai lavoratori.

In particolare per quanto riguarda le richieste contrattuali, il Direttivo ribadisce prioritariamente i seguenti punti:

1) gli aumenti salariali devono essere consistenti, in modo da riequilibrare le retribuzioni dei metalmeccanici ad altre categorie di lavoratori;

2) la riduzione d'orario va acquisita collettivamente e soprattutto deve essere perseguita nei settori comprendenti lavorazioni nocive, faticose e nei quali si svolgono più turni di lavoro. In tal senso si sollecita l'abbassamento del tetto delle 48 ore settimanali previste dal codice civile e di una riduzione delle ore straordinarie;

3) una modifica dell'inquadramento professionale adeguandolo alla nuova organizzazione del lavoro ed alle avanzate tecnologie nel mondo produttivo;

4) parità normative tra operai-impiegati ed in particolare per quanto riguarda il n° dei giorni di ferie;

5) una più reale tutela dell'incolumità fisica dei lavoratori e degli ambienti di lavoro con particolare riguardo alla conoscenza delle nuove nocività introdotte in fabbrica;

6) una modifica delle normative che tutelano i soggetti svantaggiati e/o emarginati per rendere le imprese realmente accessibili anche a loro.

Aosta 23 novembre 1989

Il Direttivo del SAVT Metalmeccanici

DIRETTIVO DEI 30 MET-SAVT 11.11.89

COGNE

Roux	Felice
Borbey	Riccardo
Curtaz	Firmino
Donzel	Delio
Imperial	Luigino
Comé	Ottino
Bal	Arnaldo
Marconi	Olivio
Savioz	Elviro
Landry	Leone
Donzel	Ugo
Pastoret	Enrico
Desandré	Marino
Rey	Livio
Montrosset	Remo
Letey	Ido
Gyppaz	Renato
Bollon	Maurizio
Stacchetti	Paolino
Corgnier	Angela
Denchasaz	Graziella
Orsières	Enzo
Voyat	Promettivo
Savioz	Elio
Bancod	Remo

ILSSA-VIOLA

Dalbard	Marcello
Nicoletta	Bruno

SADEA

Carlevatti	Franco

BALTEADISK

Alby	Eligio

ENRIETTI

Clerim	Flavio